



Siamo tutti italiani: «Nel video dalla prigionia, la Sgrena piangeva, a mani giunte implorava aiuto. Ora



dice che stava bene, che i terroristi non erano suoi nemici. Ci ha preso in giro. Bush e i Marines

la mandano a quel paese. Riscatto, non ne valeva la pena». Libero, prima pagina, 8 marzo

Roma-Washington, versioni opposte

Fini alla Camera dice che l'auto viaggiava a 40 all'ora mentre gli Usa sostengono che correva veloce. Aggiunge che i comandi sapevano, mentre il generale Casey smentisce: non so di comunicazioni. In un video i rapitori accusano la Sgrena: «Era una spia di Saddam». La giornalista: è un montaggio

ROMA Lo ammette il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, riferendo alla Camera dell'uccisione dell'agente del Sismi Nicola Calipari: «La nostra ricostruzione non coincide totalmente con quanto affermato dalle autorità americane». Lo ribadiscono, di fatto, i comandi Usa: «Non è vero che eravamo a conoscenza dei movimenti degli italiani», dice il comandante della forza multinazionale in Iraq, George Casey. E il generale Webster aggiunge: «L'auto correva troppo veloce». L'opposto, anche in questo caso, rispetto a quanto sostenuto dagli italiani sopravvissuti alla sparatoria e ribadito dallo stesso Fini. Il vicepremier comunque tiene a ribadire che è stato un incidente e non un agguato. Gli Usa sono disponibili a istituire una commissione d'inchiesta a cui partecipino anche gli italiani.

Intanto i rapitori hanno diffuso un nuovo video della Sgrena con una voce fuori campo che esclude il pagamento di un riscatto e la accusa: «Era una spia di Saddam».

ANCORA QUALCHE DOMANDA

Enrico Fierro

Il ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha parlato a lungo ieri alla Camera. Ha ricostruito minuziosamente tutti i passaggi della liberazione di Giuliana Sgrena, fino alla sparatoria all'altezza di Camp Victory dove Nicola Calipari è stato ucciso. Fini ha parlato a lungo, ma nella sua ricostruzione ci sono punti che meritano ulteriori chiarimenti se davvero si vuole onorare - come si dice - il sacrificio del dottor Calipari. Il primo punto è politico. Nel suo discorso Fini ha parlato dell'esistenza di un «Centro ostaggi» dell'ambasciata statunitense.

SEGUE A PAGINA 3

BAGHDAD, DALLA LIBERAZIONE AL DRAMMA

ARRIVO ALL'AEROPORTO



Nel disegno l'arrivo all'aeroporto di Baghdad di Calipari e il suo collega del Sismi

CACCIA ALLA SGRENA

Lidia Ravera

Nel nostro paese, dove il sentimentalismo copre sempre più spesso una preoccupante assenza di sentimento, gli unici a essere rispettati sono i morti.

Se Simona Pari e Simona Torretta fossero state stuprate e fatte a pezzi, se Giuliana Sgrena fosse stata decapitata, se fosse caduta, anche lei, sotto «il fuoco amico» nonostante il generoso sacrificio di Nicola Calipari avrebbero goduto, certamente, tutte e tre, d'una migliore stampa.

SEGUE A PAGINA 25

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Dominio Rai-Mediaset, 65 milioni di multa

L'Authority decide alla vigilia della scadenza: le due aziende non hanno rispettato i tetti pubblicitari

Scontro alla Camera

Malinformazione, l'Unione attacca: il Cda della Rai se ne deve andare

Il centrodestra ha finalmente deciso di dare il benservito al Cda della Rai. Ma ai consiglieri della maggioranza è richiesta l'ultima importantissima missione: restare al comando della Tv pubblica fino al 30 aprile, perché - come ha ricordato ieri Piero Fassino - quel che interessa al centrodestra «è quel che succederà il 3 e 4 con le regionali».

Il Cda della malinformazione ha quindi i giorni contati. L'Unione ieri alla Camera aveva chiesto un cambiamento immediato, ma il centrodestra pur costretto ad am-

mettere che questo Cda deve andar via, ha imposto con la forza dei numeri la data del 30 aprile. Piero Fassino - dopo aver ricordato il conflitto di interessi del premier, l'epurazione di Biagi, Santoro - ha nuovamente segnalato l'incredibile episodio del Tg1 la sera in cui fu ucciso Nicola Calipari. E proprio ieri sera Mimun ha mandato in onda una sorta di autodifesa «subliminale» provocando la protesta del Cdr del Tg1.

A PAGINA 7



Natalia Lombardo

ROMA Per la prima volta - a 24 ore dalla fine del suo mandato - l'Authority per le Telecomunicazioni ha avuto il famoso «scatto d'orgoglio»: ha inflitto multe salate a Rai e Mediaset per aver «divorato troppa pubblicità, ingessando il mercato» dal 2001 al 2003. Si tratta di circa 45 milioni di euro per Mediaset (40

per Rai, 5 per la concessionaria Publitalia), e 20 milioni di euro per la Rai. In totale 65 milioni di euro, ovvero più di 120 miliardi di lire «del vecchio conio», pari al 2 per cento del fatturato pubblicitario. Ovviamente, Rai e Mediaset hanno già annunciato che faranno ricorso al Tar del Lazio, e non c'è dubbio che la querelle andrà avanti a lungo.

SEGUE A PAGINA 7

Referendum

Prodi a Ruini: sono un cattolico adulto vado a votare

ZEGARELLI A PAGINA 8

Università

Moratti sconfitta Stop alla riforma dei docenti

MONTEFORTE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 25

Senatori

UN SEGGIO PER LA STORIA

Franco Cardini

Prima è arrivata l'artiglieria pesante, con il lungo «Speciale» televisivo di Enrico Mentana. Poi sono arrivate le divisioni corazzate di Vittorio Feltri con «Libero» e con ben quattromila firme raccolte evidentemente in un soffio: e si che non mancano i sottoscrittori eccellenti, compresi ministri e sottosegretari.

Un bello schieramento di forze, senza dubbio. E non è difficile capire quanto poco sia casuale. Si tratta evidentemente di una forte, decisa, ben congegnata azione.

SEGUE A PAGINA 24

Intervista a Flavia Prodi

LA CITTÀ DELLE DONNE

DALL'INVIATA Maria Serena Palieri

fronte del video Maria Novella Oppo
Italia, povere donne

BOLOGNA Tra le strategie possibili per una moglie di presidente (della Repubblica o del Consiglio) - esserci, come Franca Ciampi, non esserci con totale riservatezza come fecero sia Carla Volturna Pertini sia Linda Giuva D'Alma, non esserci, come Veronica Lario Berlusconi, con quella specie di effetto-notte, cioè la spettacolarità che gliene deriva per paradosso - Flavia Franzoni ne ha praticato e ne pratica una propria. Se necessario è apparsa, quando lui era presidente del Consiglio, a fianco del marito Romano Prodi, con consapevolezza di essere un *atout*, per lui, con il suo viso intelligente e la sua aria da cittadina «normale».

SEGUE A PAGINA 9

L'8 marzo in tv è stata una giornata come tutte le altre, cioè abbastanza avvilente. A parte qualche momento riflessivo relegato nei contenitori quotidiani, come un rametto di mimosa agitato una volta all'anno. Uno di questi rari passaggi si è visto a «Uno mattina», dove un gruppo di donne parlava di problemi generali e individuali sotto la direzione amabile di Enza Sampò e la presenza isolata (e per un giorno perfino un po' sottomessa) di Franco Di Mare. C'erano un'attrice, una avvocatessa famosa, un'industriale, delle onorevoli e perfino una pugilessa, insomma una rappresentanza di donne che hanno superato tutte le barriere imposte da un mondo maschile. Persone fortunate o dotate di forza straordinaria, che parlavano dei loro problemi più con ironia che con spirito rivendicativo, almeno finché la Sampò ha domandato all'ex governatrice di Nassiriyah Barbara Contini: «Lei che ha conosciuto tanti paesi, qual è quello in cui le donne stanno peggio?». E la Contini ha risposto decisa: «L'Italia». Si è subito levata la protesta di un'esponente della Lega, partito del fondamentalismo padano, ala femminista del movimento talebano.

Cecenia



I russi uccidono Maskhadov il capo dei ribelli indipendentisti

BERTINETTO A PAGINA 11

Beirut



«No al ritiro siriano» Gli Hezbollah portano in piazza un milione di persone

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

Classica di Classe
7 TOSCANINI
Mozart Schubert Smetana
in edicola
Classica da Collezione.
10 cd imperdibili
ogni martedì in edicola con l'Unità.
Poi dicono che la classe non esiste più!
Prezzo: Euro 5,90 + prezzo del giornale
l'Unità